

Dal Fei con il piano Juncker 10 miliardi per le Pmi italiane

■ Sono in arrivo da Bruxelles e dal Lussemburgo nuove risorse per le piccole e medie imprese italiane. È il cosiddetto «piano Juncker», promosso dal presidente della Commissione Ue.

«Il Fondo europeo per gli investimenti - spiega l'a.d. Pier Luigi Gilibert - farà da pioniere e i primi progetti di finanziamento per le Pmi italiane saranno approvati dal nostro Cda il 20 aprile». Secondo le stime nel triennio 2015-2017 su un totale di investimenti per le Pmi pari a 75 miliardi grazie all'effetto moltiplicatore del piano c'è un potenziale di circa 10 miliardi per le piccole e medie imprese italiane.

Che ruolo avrà il Fei nel piano Juncker?

Il Fei, insieme alla Bei, sarà il braccio operativo del nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici (Efsi) previsto dal piano, con un focus sulle Pmi. Avrà una dote iniziale di 5 miliardi, in grado di catalizzare finanziamenti e garanzie per 12 miliardi, che grazie all'effetto moltiplicatore dovrebbero portare a investimenti per 75 miliardi. In attesa dell'approvazione formale del piano Juncker, siamo pronti a fare *frontloading*, ovvero ad anticipare le risorse. Il Fei sarà infatti la struttura dedicata alle Pmi all'interno del piano.

Quali saranno le vostre aree di intervento in Italia?

Saranno principalmente due.

In primo luogo, ci concentreremo sul sostegno a società di venture capital, private equity e attività di technology transfer, in collaborazione con università, centri di ricerca, incubatori e acceleratori di impresa. Proprio in questi giorni stiamo incontrando alcuni di questi soggetti e sulla rampa di lancio ci sono tre accordi per un importo totale di 100 milioni. L'altra nostra area di intervento si chiama "Innovfin", un nuovo strumento finanziario

dedicato alle Pmi che innovano, come start up nel settore dell'e-commerce e del digitale, che spesso hanno difficoltà a ottenere credito dalle banche. Su questo fronte intravediamo in Italia grandi potenzialità. Abbiamo già siglato due accordie altre sei-sette operazioni per circa mezzo miliardo di garanzie verranno finalizzate nei prossimi mesi.

A parte il piano Juncker, quali sono i vostri obiettivi in Italia?

Lavoriamo in stretta collaborazione con la Cassa depositi e prestiti, che a fine 2014 è entrata nel nostro capitale, e con il Fondo italiano d'investimento. Il nostro obiettivo è eguagliare e cercare di superare i risultati del 2014, con un esborso totale, tra investimenti in private equity, garanzie e microfinanza, pari a 522 milioni. Vogliamo intensificare gli sforzi a sostegno del mercato tecnologico italiano, in particolare il lavoro notevole compiuto dai vari incubatori e acceleratori sul territorio, sostenendo l'attività dei *business angels* per promuovere una nuova cultura di impresa. Non c'è più tempo da perdere: occorre agire adesso per gettare le basi per la creazione di una realtà industriale che nei prossimi 5-10 anni sarà in grado di competere a livello mondiale. Se l'Italia si ferma, rischia di diventare una facile preda.



Al vertice. Pier Luigi Gilibert

BRACCIO OPERATIVO

L'azionariato del Fei

■ L'azionista di maggioranza del Fondo europeo per gli investimenti (Fei) è la Bei, con una quota del 60%. La Commissione Ue detiene il 30%, banche e istituzioni finanziarie Ue (tra cui Cdp, Intesa e Unicredit) il 10%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

